

le 1929 a' rogito Notaio Annino, si accollava una quota di lire 100.000 sul mutuo di £. 200.000, concesso dall'Istituto ai coniugi Scoponi, con contratto 2 agosto 1926 notaio Venuti. In dipendenza di tale acollo la Sig.ra Santamaria si obbligava di estinguere il suo debito mediante il pagamento di 39 rate semestrali di £. 4.815,94, ciascuna, perchè calcolate al tasso del 7,50%.

La Sig.ra Santamaria ha provveduto al pagamento delle rate scadute a tutto il 30 dicembre 1931.

A tale epoca, causa la denuncia del contratto di affitto da parte del Governatorato, che aveva adibito la palazzina a caserma per la R.Guardia di Finanza, la Sig.Santamaria si trovò nella impossibilità di continuare il pagamento delle rate di ammortamento del mutuo, anche perchè si dovette sobbarcare ad una spesa non indifferente, per i lavori necessari a sistemare i locali interni della palazzina in appartamenti da affittare a privati.

La Sig.ra Santamaria, nell'aprile 1933, chiese ed ottenne di poter pagare il debito arretrato, ratizzandolo in 14 semestralità; da corrispondersi unitamente alle rate di ammortamento del mutuo, senonchè la situazione finanziaria della mutuataria è successivamente peggiorata, date le condizioni del mercato e la diminuzione dei fitti, in modo che la medesima, dopo aver versato un acconto di £. 3.000, ha dovuto nuovamente sospendere i pagamenti.

In tale stato di cose la mutuataria, ha richiesto, per poter far fronte ai suoi impegni, una riduzione del tasso di interesse, in quella misura che l'Istituto riterrà opportuno; nonchè di conglobare con il redituo mutuo il suo debito, per rate scadute ed interessi di mora, e di poter ammortizzare il debito, così risultante, in 20 anni.

Tenuto presente che, nel caso si dovesse ricorrere alla

